

PROVINCIA DI TREVISO



PROVINCIA
DI TREVISO

**“PIANI DI GESTIONE DELLE ZPS - ZONE DI PROTEZIONE
SPECIALE DELLA RETE "NATURA 2000".
IT 3240023 GRAVE DEL PIAVE; IT3240034 GARZAIA DI
PEDEROBBA; IT 3240035 SETTOLO BASSO.”**

QUADRO CONOSCITIVO

2.5 DESCRIZIONE DEL PAESAGGIO

Associazione temporanea di impresa

BIOPROGRAMM S.C.	STUDIOSILVA S.r.l.	NIER INGEGNERIA S.p.A.	STUDIO VERDE Assoc. Professionale	Prof. LUCIANO MESSORI
				Prof. PAOLO URBANI

QUADRO CONOSCITIVO

INDICE GENERALE

1. Premessa

1.1 Istituzione e regime del sito

1.2 Inquadramento biogeografico

1.3 Criteri e metodi di redazione del Piano

2. Descrizione del sito

2.1 Descrizione fisica del sito

2.2 Descrizione biologica del sito

2.3 Descrizione socio-economica del sito

2.4 Descrizione dei valori archeologici, architettonici e culturali presenti nel sito

2.5 Descrizione del paesaggio

2.6 Descrizione della legislazione

INDICE DI CAPITOLO

2.5	DESCRIZIONE DEL PAESAGGIO	546
2.5.1	<i>Metodologia d'indagine</i>	546
2.5.1.1	Il concetto di paesaggio	546
2.5.1.2	Principi metodologici dell'Ecologia del Paesaggio.....	546
2.5.2	<i>Identificazione generale</i>	547
2.5.3	<i>Caratteri del paesaggio</i>	548
2.5.3.1	Aspetti fisici	548
2.5.3.2	Aspetti biologici	548
2.5.3.3	Aspetti antropici.....	548
2.5.4	<i>Integrità naturalistico-ambientale e storico-culturale</i>	549
2.5.5	<i>Rilevanza naturalistico-ambientale e storico-culturale</i>	549
2.5.6	<i>Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità</i>	550
2.5.7	<i>Frammentazione delle matrici del paesaggio</i>	550
2.5.8	<i>Obiettivi di qualità paesaggistica</i>	551

2.5 Descrizione del paesaggio

2.5.1 Metodologia d'indagine

2.5.1.1 Il concetto di paesaggio

Le considerazioni che seguono sono tratte, con modificazioni ed integrazioni, da V. Ingegnoli e M.G. Gibelli (1993-96). Lo studio dei caratteri del paesaggio è stato affrontato tramite i criteri ed i metodi propri dell'Ecologia del Paesaggio (Landscape Ecology).

Attraverso una precisa metodologia, il paesaggio, inteso come entità sistemica dotata di un alto grado di complessità, viene descritto studiandone i processi dinamici nel tempo e nello spazio e comprendendo le reciproche interazioni tra la struttura del territorio e i processi.

Le attività antropiche sono viste come parte integrante del sistema osservato e non necessariamente trattate in termini di conflitto con i processi naturali, come avviene generalmente.

L'Ecologia del Paesaggio concepisce il paesaggio come entità più complessa di quanto non venga generalmente inteso, e precisamente lo intende come "sistema di ecosistemi interagenti che si ripetono in un intorno"; dunque un insieme in cui non sono determinanti solo gli elementi che lo costituiscono, ma anche le modalità di interazione che li legano, con le conseguenti strutture, gerarchie e trasformazioni che determinano l'organizzazione di tali elementi. E' implicito che una carenza di organizzazione dà origine ad un degrado.

L'unità base di studio del paesaggio è l'ecosistema. Un ecosistema che, grazie alle particolari condizioni del luogo in cui si è evoluto ed alle interazioni con gli ecosistemi vicini, ha assunto caratteristiche proprie ben definibili e confini individuabili, viene detto ecotopo o, semplicemente, elemento del paesaggio.

Studiare il paesaggio significa relazionarsi con un numero enorme di variabili, descritte da un numero di informazioni ancora maggiore che non è possibile riuscire a trattare contemporaneamente. Nasce quindi l'esigenza di poter trattare i problemi del paesaggio in modo sintetico, per superare le difficoltà e gli errori d'interpretazione, che potrebbero derivare da un mero studio analitico: limitarsi all'osservazione minuziosa di parti separate delle componenti paesistiche facilmente può far perdere il senso globale del sistema paesistico.

2.5.1.2 Principi metodologici dell'Ecologia del Paesaggio

Lo studio dei processi paesistici avviene in modo sintetico, procedendo dal generale al particolare. Prima vengono esaminati i caratteri dominanti di un dato processo, poi progressivamente ci si avvicina allo studio delle singole parti e dei dettagli che lo determinano.

In genere le fasi di studio del paesaggio sono le seguenti:

1. Analisi di struttura e dinamiche del paesaggio a diverse scale spazio-temporali, dalla scala più grande alla più piccola.
2. Elaborazione di modelli riferiti a struttura e dinamica. I modelli si avvalgono di indicatori specifici, idonei a mettere in luce le caratteristiche complesse del paesaggio.
3. Valutazione, individuazione degli squilibri esistenti o possibili e determinazione dei valori corretti degli indicatori utilizzati per la costruzione dei modelli.

4. Individuazione delle linee d'intervento coerenti con i risultati di cui al punto c), e controlli di indici e modelli.

In una prima fase viene studiata alle varie scale la struttura paesistica determinata dalle modalità di aggregazione degli ecotopi presenti, poi si analizzano le funzioni (flussi di energia e materiale biotico e abiotico attraverso la struttura paesistica) ed infine le trasformazioni di struttura e funzioni nel tempo.

Gli elementi strutturali del paesaggio (matrici, macchie e corridoi), sono la sintesi finale di tutte le interazioni che avvengono nel paesaggio a livello ecosistemico (tra fattori e componenti) e dei processi e condizioni che derivano dal livello superiore di scala.

Allo scopo di pervenire all'aggregazione di aree simili tra loro sotto il profilo ecologico, funzionale, culturale e percettivo, risulta utile arrivare fino alla scala degli elementi del paesaggio identificando Unità di Paesaggio più omogenee tra loro. Le Unità di Paesaggio sono quindi definibili come sottosistemi paesistici, caratterizzati sia strutturalmente sia funzionalmente dagli ecotopi attraverso cui sono organizzati. Gli studi effettuabili sulla geomorfologia, sulla vegetazione potenziale, sul mosaico degli ecotopi (tipi di ecotopi presenti, dimensioni, forme, modalità di distribuzione e interazione) e sulle dinamiche del territorio ci permettono di effettuare una suddivisione del sistema paesistico in unità omogenee da un punto di vista strutturale e funzionale. Esse possono essere analizzate e valutate separatamente dal contesto, sempre che vengano tenute presenti le condizioni generali dell'intero sistema e le interazioni con le unità adiacenti. L'individuazione di Unità di Paesaggio diverse e delle loro caratteristiche ed esigenze strutturali e funzionali è utile ai fini della pianificazione, per diversificare i tipi di trasformazioni prevedibili in base alle caratteristiche delle unità stesse.

La delimitazione delle unità di paesaggio rimane tuttora soggettiva ed artificiale, in quanto gli ecosistemi componenti sono sistemi aperti, con un basso grado di integralità. Pertanto, si usa come criterio pragmatico l'identità visuale e culturale delle singole unità, che si ottiene attraverso la sovrapposizione ed integrazione dell'ambiente fisico (ecotopi), dell'ambiente biotico (biocenosi) e dell'ambiente antropico.

Nella delimitazione delle unità di paesaggio si cerca di utilizzare con precedenza i lineamenti geomorfologici (spartiacque, fondovalli, faglie) e i limiti ecologici messi in evidenza dalla distribuzione dei mesoclimi, dei suoli e delle serie di vegetazione. In particolare, le fitocenosi, attraverso la loro composizione floristica, sono indicatori fondamentali sia nella fase di individuazione visuale che in quella di valutazione complessa delle unità di paesaggio, in quanto espressione tangibile ed integrata dell'intero ecosistema.

2.5.2 Identificazione generale

Secondo l'Atlante ricognitivo degli Ambiti di Paesaggio, allegato al PTRC (adottato con deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09) l'area oggetto di studio è localizzata all'interno dell'ambito di paesaggio 19 denominato "Medio Corso del Piave". L'area interessata attraversa principalmente l'area vasta della fascia intermedia del corso del Piave che confina a nord con l'area delle Prealpi Vittoriesi e dell'Alta Marca, ad est con la fascia compresa tra il Monticano e il Livenza, a sud con l'area del Sandonatese e della bassa pianura trevigiana ed a ovest con la pianura compresa tra il Montello e la città di Treviso.

2.5.3 Caratteri del paesaggio

2.5.3.1 Aspetti fisici

La morfologia dell'ambito è estremamente semplice: essa consiste nell'alveo attuale del fiume Piave a canali intrecciati e superfici recenti del conoide del Piave, con tracce di canali intrecciati, subpianeggianti nella piana di divagazione recente. La parte sud dell'ambito ricade nella fascia della risorgive.

2.5.3.2 Aspetti biologici

La vegetazione dell'area è costituita prevalentemente da formazioni igrofile strettamente legate all'ambiente ripariale, rappresentate soprattutto da consorzi a salici. Si tratta di aree di espansione fluviale che, per i frequenti cambiamenti di regime del corso d'acqua, mostrano caratteristiche naturali diversificate: tratti di corso fluviale a carattere torrentizio; zone di greto ghiaioso asciutto o grave; aree con acque stagnanti (pozze palustri di grava e lanche); aree di risorgiva; boschi ripariali misti e canneti ripari; pioppeti-saliceti ed arbusteti xerici di grava; colture erbacee annuali e pluriennali di golena; praterie aride; vigneti e campi chiusi. La diversa distribuzione delle cenosi vegetali è in funzione del livello dell'acqua nelle stagioni dell'anno.

Per quanto riguarda l'uso del suolo si rileva la presenza nell'ambito di vigneti e seminativi, anche se in bassa percentuale in quanto il territorio è occupato quasi totalmente dal corso d'acqua e dalla fascia ripariale ad esso associata.

Sono presenti i seguenti tipi di habitat naturali di interesse comunitario:

- 3140 - Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di *Chara* spp.
- 3220 - Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea
- 3240 - Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix elaeagnos*
- 3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho- Batrachion*
- 3270 - Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri* p.p. e *Bidention* p.p.
- 62A0 - Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (*Scorzoneratalia villosae*)
- 6410 - Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*)
- 6430 - Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile
- 6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)
- 91E0* - Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)
- 91F0 - Foreste miste riparie di grandi fiumi a *Quercus robur*, *Ulmus laevis* e *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia* (*Ulmenion minoris*)
- 91L0 - Querceti di rovere illirici (*Erythronio-Carpinion*)

2.5.3.3 Aspetti antropici

La ricchezza delle acque di superficie e la fertilità dei terreni fa sì che queste zone si presentino oggi densamente popolate e caratterizzate da un elevato sviluppo delle attività agricole.

Dal punto di vista della morfologia insediativa l'area si inserisce tra la fascia lineare

delineata dalla Pontebbana e l'Opitergino; su questo sistema si è innescato quel vasto processo diffusivo extraurbano caratterizzato da una rete di insediamenti produttivi cresciuti con un forte grado di spontaneità, soprattutto nel corso degli ultimi decenni. Collocato strategicamente sull'attraversamento fluviale è il centro urbano di Ponte di Piave da cui si diparte verso Oderzo una direttrice privilegiata dei flussi di attraversamento e su cui si attestano, pur esternamente all'ambito, diverse attività produttive. Per quanto concerne il sistema infrastrutturale, il tronco autostradale della "A27" Venezia - Belluno intercetta trasversalmente in direzione nord parte dell'asta fluviale, attraversando i comuni di Spresiano e Santa Lucia di Piave; la ferrovia invece, interessa l'ambito con la linea che collega la città di Treviso a Conegliano.

2.5.4 Integrità naturalistico-ambientale e storico-culturale

L'integrità naturalistica dell'ambito è nel complesso buona e gli ambienti che evidenziano caratteri ecologico-ambientali di valore - dove le modifiche antropiche sono state contenute - sono le aree di Settolo Basso, Grave di Negrizia e Garzaia di Pederobba. Nel lembo meridionale del territorio, compreso tra la piana e le grave del Piave, corre parallelamente al corso del fiume la fascia inconfondibile delle rive: si tratta di un antico terrazzo fluviale inclinato, che digrada a più riprese verso sud. In passato per la sua esposizione al sole ospitava frutteti e macchie boschive; oggi accoglie moderni vigneti e pure campi di granoturco. La vegetazione di quest'area è rimasta del tutto intatta, nel suggestivo parco dell'Isola dei Morti. In realtà un tempo era conosciuto come Isola Verde, ma poi le note vicende della Grande Guerra imposero il nome attuale. Esso è legato soprattutto al fatto che il contrattacco della vittoria, sferrato la notte tra il 26 e il 27 ottobre 1918, permise di attraversare il Piave proprio in questo punto con un numero elevato di perdite umane. In una chiesetta completata nel 1970, si ricordano tutte le vittime del conflitto, i cui resti sono raccolti nel vicino ossario di Nervesa. Il parco dunque, conserva numerosi ricordi legati alla storia, ma è anche un'oasi naturalistica molto interessante.

2.5.5 Rilevanza naturalistico-ambientale e storico-culturale

L'ambito nel complesso presenta buoni valori naturalistico-ambientali.

L'area si snoda attraverso il greto del fiume Piave mostrando ampi e diversificati spazi di naturalità

e habitat di grande importanza ecosistemica. Tutti gli habitat elencati in precedenza sono di grande importanza per quanto riguarda la funzionalità ecologica e la biodiversità e manifestano una certa rilevanza naturalistica.

Per il loro valore naturalistico-ambientale e storicoculturale sono da segnalare i seguenti siti:

- la garzaia di Pederobba;
- le grave di Negrizia;
- le Fontane Bianche di Fontigo;
- le grave di Papadopoli;
- l'Isola dei morti;
- il circuito storico dei manufatti della Grande Guerra.

La garzaia di Pederobba si trova in corrispondenza dell'uscita del fiume Piave dalle Prealpi, quando il suo alveo si allarga e si distingue per la presenza di un'importante sito di nidificazione di Ardeidi coloniali. Sono presenti zone a bosco umido, aree di grava sassose, canali laterali, aree umide ed aree di risorgiva occupate dalla tipica vegetazione

delle zone umide.

Il tratto di corso che comprende l'area di Settolo Basso consiste in un'area golenale con tratti fluviali di buona qualità, un bosco umido costituito da salici e pioppi con tratti di golena e lanca. Nelle parti occupate dal bosco golenale sono presenti ampi terrazzi attraversati da sentieri, mentre all'interno del greto si alternano isole sabbiose e ghiaiose dove si è sviluppata la vegetazione tipica di questi ambienti.

Le Grave di Negrizia rappresentano il tipico ambiente del medio corso del Piave che qui è caratterizzato da un letto largo e canali anastomizzati, isole fluviali, distese di ghiaie nude, lanche e vegetazione di riva e golenali.

L'area comunemente chiamata "Fontane Bianche di Fontigo" è collocata all'imbocco della stretta di Nervesa appena sopra la confluenza del fiume Soligo nel Piave e risulta caratterizzata dalla presenza di un fitto e ben conservato bosco golenale nonché da numerose risorgive e specchi d'acqua. Qui è stato individuato, e successivamente attrezzato, un percorso didattico-naturalistico opportunamente studiato per la più completa fruizione ed osservazione delle numerose emergenze floristiche e faunistiche presenti.

La Grave di Papadopoli, un'isola fluviale che si estende per 750 ettari tra il comune di Cimadolmo (sulla riva sinistra) e quello di Maserada (sulla riva destra), attualmente è occupata per la maggior parte da vigneti e seminativi.

2.5.6 Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità

Le principali vulnerabilità dell'ambito sono associate alla presenza dell'uomo e in particolare alla modifica delle condizioni idrauliche, alle canalizzazioni ed al prelievo incontrollato di acqua, all'attività estrattiva sul greto di sabbia e ghiaia, alle pratiche agricole e di allevamento intensivo svolte in prossimità del corso d'acqua, con possibile inquinamento della falda ed eutrofizzazione delle acque, alle sistemazioni fondiarie, nonché alla pressione esercitata dagli insediamenti umani e relative infrastrutture.

2.5.7 Frammentazione delle matrici del paesaggio

Per frammentazione ambientale si intende quel processo dinamico di origine antropica attraverso il quale un'area naturale subisce una suddivisione in frammenti più o meno disgiunti progressivamente più piccoli ed isolati.

La frammentazione può essere suddivisa in più componenti, che vengono di seguito indicate:

- scomparsa e/o riduzione in superficie di determinate tipologie ecosistemiche;
- insularizzazione progressiva e ridistribuzione sul territorio dei frammenti ambientali residui;
- aumento dell'effetto margine sui frammenti residui.

La frammentazione degli habitat è ampiamente riconosciuta come una delle principali minacce alla diversità e all'integrità biologica (Wilcox 1980, Wilcove et al. 1986, Meffe e Carroll 1997). L'isolamento causato dalla frammentazione può portare a bassi tassi di ricolonizzazione e diminuisce la diversità faunistica specifica dei frammenti, abbassando anche la diversità genetica delle popolazioni, con la diminuzione del flusso genico tra le metapopolazioni.

La struttura ed il funzionamento degli ecosistemi residui in aree frammentate sono influenzati da numerosi fattori quali la dimensione, il grado di isolamento, la qualità dei frammenti stessi, la loro collocazione spaziale nell'ecomosaico, nonché dalle caratteristiche tipologiche della matrice antropica trasformata (agroforestale, urbana,

infrastrutturale) in cui essi sono inseriti (Forman e Godron, 1986).

I marcati cambiamenti dimensionali, distributivi e qualitativi, che gli ecosistemi possono subire conseguentemente alla frammentazione, possono riflettersi poi sui processi ecologici (flussi di materia ed energia) e sulla funzionalità dell'intero ecosistema.

La matrice trasformata, in funzione della propria tipologia e delle sue caratteristiche morfologiche, strutturali ed ecologiche, può marcatamente influenzare la fauna, la vegetazione e le condizioni ecologiche interne ai frammenti.

In estrema sintesi essa può:

- determinare il tipo e l'intensità dell'effetto margine nei frammenti residui;
- fungere da area "source" per specie generaliste, potenzialmente invasive dei frammenti, ed agire, viceversa, da area "sink" per le specie più sensibili, stenoece, legate agli habitat originari ancora presenti nei frammenti residui;
- influenzare i movimenti individuali e tutti i processi che avvengono tra frammenti, agendo da barriera parziale o totale per le dinamiche dispersive di alcune specie.

L'area, la forma, il grado di isolamento, la qualità ambientale e la posizione nell'ecosistema dei frammenti residui sono alcuni dei fattori che possono influenzare le componenti biotica ed abiotica in essi presenti.

Secondo Romano (2000) l'organismo insediativo realizza condizioni di frammentazione del tessuto ecosistemico riconducibili a tre forme principali di manifestazione a carico degli habitat naturali e delle specie presenti:

- la divisione spaziale causata dalle infrastrutture lineari (viabilità e reti tecnologiche);
- la divisione e la soppressione spaziale determinata dalle espansioni delle aree edificate e urbanizzate;
- il disturbo causato da movimenti, rumori e illuminazioni.

In generale si tratta di un paesaggio a frammentazione bassa con dominante insediativa debole. Nella Garzaia di Pederobba l'unico elemento di frammentazione è costituito dallo sbarramento fluviale posto al limite nord del sito, mentre nella ZPS "Settolo Basso" non sono presenti barriere ecologiche.

Nella ZPS "Grave del Piave" sono presenti invece aree ad elevata frammentazione dovuta alla passata espansione dell'attività estrattiva sulle golene.

2.5.8 Obiettivi di qualità paesaggistica

Per conservare e migliorare la qualità del paesaggio il PTRC propone i seguenti obiettivi e indirizzi prioritari.

1. Integrità delle aree ad elevata naturalità ed alto valore ecosistemico

1a. Salvaguardare le aree ad elevata naturalità e ad alto valore ecosistemico, in particolare la Garzaia di Pederobba

1b. Incoraggiare la formazione di nuove aree di pregio ecologico (impianto di boschi planiziali, siepi campestri, filari, alberate, aree umide), funzionali al potenziamento della rete ecologica, quali la riserva naturalistica del Piave a Maserada

1c. Prevedere attività di monitoraggio e misure di regolazione della presenza antropica e delle pratiche turistiche e ricreative, in particolare per l'area golenale del Piave

3. Funzionalità ambientale dei sistemi fluviali

3a. Salvaguardare gli ambienti fluviali ad elevata naturalità, in particolare le Grave di Negrizia, le Fontane Bianche di Fontigo e l'area di Settolo Basso

3c. Incoraggiare ove possibile, la ricostituzione della vegetazione ripariale

3d. Scoraggiare interventi di artificializzazione del letto e delle sponde

3f. Prevedere misure per garantire il deflusso dei corsi d'acqua e garantire il livello minimo degli invasi

8. Spessore ecologico e valore sociale dello spazio agrario

8a. Scoraggiare semplificazioni dell'assetto poderale e intensificazioni delle colture

8g. Promuovere l'agricoltura biologica, l'agricoltura biodinamica e la "permacoltura", valorizzando le aziende agricole che si adoperano a tal fine e in particolare quelle poste all'interno delle Grave di Papadopoli

8h. Promuovere attività di conoscenza e valorizzazione delle produzioni locali e dei "prodotti agroalimentari tradizionali" - come le uve e l'asparago bianco di Cimadolmo - di trasformazione sul posto e vendita diretta (filiera corte), anche combinate ad attività agrituristiche

9. Diversità del paesaggio agrario

9b. Salvaguardare gli elementi di valore ambientale anche dove residuali, che compongono il paesaggio agrario (fasce boscate, prati stabili ecc.)

15. Valore storico-culturale dei paesaggi agrari storici

15a. Promuovere la conoscenza dei paesaggi agrari storici e degli elementi che li compongono (siepi campestri, fasce erbose, ponticelli, chiaviche, salti d'acqua, cippi ecc.) e incoraggiare pratiche agricole che ne permettano la conservazione

18. Valore storico-culturale dell'edilizia rurale tradizionale

18b. Prevedere norme e indirizzi per il recupero di qualità, compatibile con la conservazione del valore storico-culturale dell'edilizia rurale tradizionale, in particolare per i grandi complessi rurali d'ispirazione benedettina del sistema delle Granze

22. Qualità urbana degli insediamenti

22d. Promuovere la riqualificazione e il riuso delle aree urbanizzate degradate

31. Qualità dei percorsi della "mobilità slow"

31b. Progettare i percorsi della mobilità slow nel rispetto dei caratteri morfologici e dell'assetto territoriale, con soluzioni progettuali adeguate al contesto ed attente alla continuità della rete

32. Inserimento paesaggistico e qualità delle infrastrutture

32c. Prevedere un adeguato "equipaggiamento paesistico" (alberature, aree verdi e di sosta, percorsi ciclabili) delle infrastrutture esistenti e di progetto, anche con funzione di compensazione ambientale e integrazione della rete ecologica

35. Qualità dei "paesaggi di cava" e delle discariche

35a. Migliorare la qualità paesaggistica ed ambientale delle cave e delle discariche durante la loro lavorazione

35b. Promuovere la realizzazione di interventi di mitigazione e compensazione degli impatti ambientali e paesaggistici

35c. Prevedere azioni di coordinamento della ricomposizione paesaggistica dei siti interessati da cave dimesse e discariche esaurite, come occasione di riqualificazione e riuso del territorio, di integrazione della rete ecologica e fruizione didattico-naturalistica

38. Consapevolezza dei valori naturalistico-ambientali e storico-culturali

38a. Incoraggiare l'individuazione e la messa in rete di percorsi di fruizione e itinerari tematici di conoscenza del territorio, in particolare per l'Isola dei Morti, le Grave di Papadopoli e quelli legati alla conoscenza storica degli eventi della Grande Guerra

38e. Razionalizzare e promuovere il sistema dell'ospitalità e ricettività diffusa anche attraverso l'integrazione con le attività agricole tradizionali.